

rapporto inapp Istruzione-formazione professionale (Iefp)
Cresce tra i giovani il «duale» in azienda, i qualificati sul
campo non bastano ancora soprattutto nei settori meccanico
e tessile «Valorizzare i mestieri pagandoli meglio»

Lavoro, «con esperienza» cercasi

di Enzo Riboni

 Lavoro, «con esperienza» cercasi

I giovani chiedono una formazione professionale sempre più supportata da esperienze di lavoro reale in azienda. Una domanda a cui il sistema di Iefp, Istruzione e formazione professionale, sembra rispondere in modo efficace, grazie anche ai finanziamenti mirati del Pnrr. In realtà il sistema vive uno sbilanciamento che contiene un aspetto virtuoso. Mentre infatti il numero complessivo degli iscritti all'Iefp cala del 7,9%, i percorsi formativi in modalità duale, ovvero quelli con una quota di almeno il 30% di formazione realizzata nei luoghi di lavoro, spiccano il volo con un +115,2%, cioè con un numero di iscrizioni più che raddoppiato. L'anno di riferimento è il 2022-2023, l'ultimo monitorato dall'Inapp nel suo XXII Rapporto, e le variazioni percentuali si riferiscono all'anno precedente. Ma la tendenza alla crescita del duale si è confermata nel 2024 che con 130 mila iscritti ha surclassato i 108 mila dell'anno precedente in cui per la prima volta era stata scavalcata la Iefp ordinaria, ferma a 101.974 iscrizioni.

Disallineamento

Il finanziamento del Pnrr per il sistema duale ammonta complessivamente a 600 milioni di euro, di cui 185,5 già erogati a titolo di anticipo. «Il problema del duale – commenta il presidente dell’Inapp Natale Forlani – si presenterà quando finiranno i soldi del Pnrr, anche se le intenzioni politiche non sembrano voler depotenziare l’attività. La vera questione è che il tasso di miglioramento resta al di sotto dei fabbisogni delle imprese». Secondo l’indagine infatti persiste un significativo disallineamento tra domanda e offerta di figure professionali riconducibili alle qualifiche (erogate dai Centri di formazione) e ai diplomi (forniti dagli Istituti professionali) del sistema Iefp. Il cosiddetto mismatch è oggi molto consistente: solo il 37% dei posti offerti dalle imprese a tempo indeterminato è coperto dai giovani in uscita dai percorsi di Iefp. Il tasso di rispondenza dell’offerta alla domanda è ancora più preoccupante nel settore meccanico e degli impianti termoidraulici, nei servizi di vendita e nel tessile-abbigliamento, dove la percentuale non supera il 20%. In altre aree - come ristorazione, promozione e accoglienza, l’animazione e spettacolo - il mismatch è molto più ridotto, con un tasso di rispondenza che supera il 60%. Ci sono poi settori in cui c’è addirittura una saturazione, per esempio nei segmenti del benessere, dell’agricoltura e della grafica, dove i numeri di qualificati e diplomati va oltre le richieste delle imprese.

C’è una questione di mode nella scelta degli indirizzi professionali da parte di giovani e famiglie? Alessandro Mele - presidente di Cometa, la realtà sociale di Como che si occupa di minori e famiglie attraverso l’accoglienza, l’educazione, la formazione e il lavoro – ne è convinto: «Il mismatch dipende decisamente dalle mode. C’è un tema di offerta programmata che però cerca di tenere conto della domanda di formazione da parte di giovani e famiglie e che segnala un problema di attrattività delle professioni: alcune meno conosciute e altre legate a concetti un po’ antichi, come la meccanica, dove si pensa che i ragazzi vadano a sporcarsi le mani di grasso, mentre oggi molta meccanica è mecatronica robotizzata. Anche il tessile ha poco appeal, poiché vive una crisi che fa temere alle famiglie di mandare i figli in settori che rischiano di non mantenere la promessa lavorativa».

La richiesta

Abbiamo raddoppiato gli allievi, ma il ministero deve potenziare il fondo

Alessandro Mele

Il tema sollecita la necessità della valorizzazione dell'approccio culturale alla formazione professionale. «Nei cosiddetti mestieri – commenta Forlani – per motivi demografici c'è un tasso di abbandono delle vecchie generazioni che non è compensato dall'ingresso dei giovani. Bisogna valorizzare i mestieri pagandoli adeguatamente, realizzare percorsi di formazione che diano lavori di qualità e ben retribuiti. Un obiettivo per il quale non bastano i finanziamenti, occorre che concorrano tutti gli attori coinvolti, le imprese, le organizzazioni sindacali, gli enti bilaterali e i servizi di orientamento».

Competenze preziose

Il fabbisogno del nostro sistema economico-produttivo riguarda anche professionalità che vanno al di là di quelle che riesce a fornire il sistema Iefp, e che si formano invece in Its (Istituti tecnologici superiori) Academy che oggi forniscono 16 mila diplomi all'anno a fronte di un fabbisogno cinque volte superiore.

«È necessario un potenziamento – lamenta Mele che è anche vicepresidente dell'associazione Rete Fondazioni Its – per ora assente. Il ministero del Lavoro ha stabilizzato la crescita del duale, ma quello dell'Istruzione non ha fatto altrettanto per gli Its. Finora abbiamo raddoppiato il numero degli allievi, ma oggi diciamo al ministro che occorre aumentare il fondo di dotazione nazionale da 50 a 300 milioni, altrimenti torniamo indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA